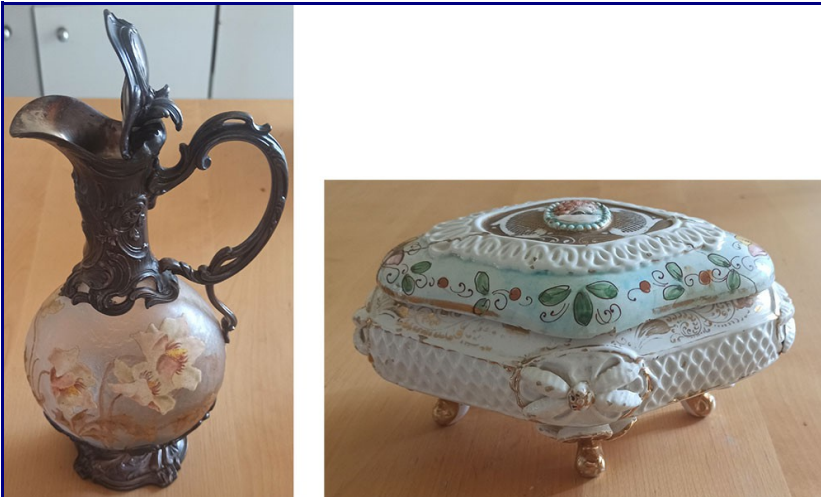


Novembre 2021

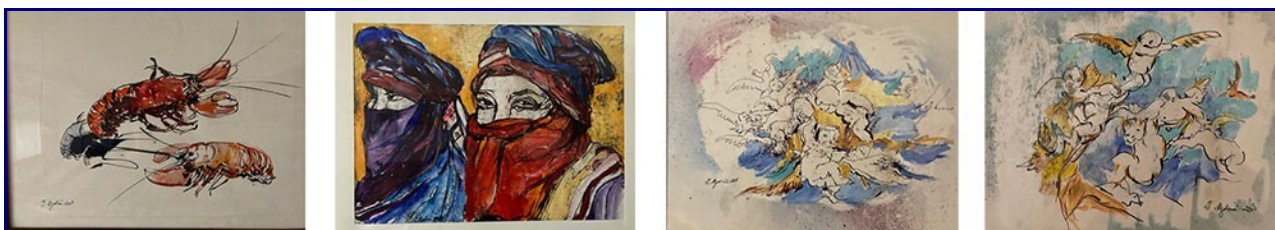
Signor **Wuider Ness** la sua caraffa in peltro e vetro opalino decorato (cm 30x15) non è certo del Settecento; pur non avendo identificato il marchio (che lei ha creduto inviare con piccolissima immagine in cui leggo solo: "V-S"), si tratta chiaramente di un prodotto di fattura Liberty (fine Ottocento, 1930). La sua valutazione - come tutto oramai nell'antico - è bassa, sui 250-300 euro se non presenta alcun difetto. Il contenitore in ceramica, anni 50-70 del Novecento, ha valore di poche decine di euro, se intonso.



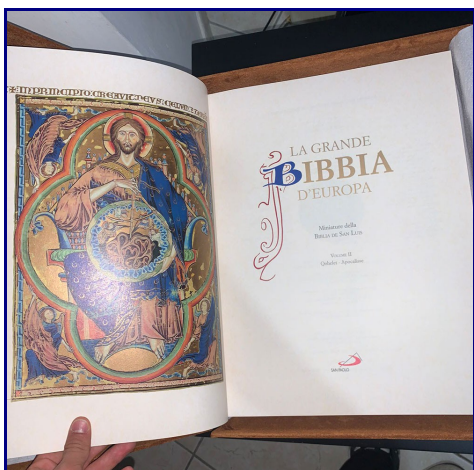
Signora **Ramona Fiorilli** la sua consolle dorata con il piano in onice è tipicamente degli anni 60-70 del Novecento. Anche lei, immaginando che il perito sia un veggente, non ha mandato le misure, figuriamoci poi se mi scriveva il materiale usato! Ad ogni modo, genericamente, tali mobili erano realizzati in legno povero pantografato (ovvero inciso, scolpito, con macchinario), laccato e/o dorato; vista l'epoca, il loro valore può essere solo arredativo. Nello specifico, la sua consolle, in virtù dell'estesa lavorazione a cariatidi e putti, è interessante. Il suo valore economico è determinato dalla quantità dello strato di gesso che ricopre il legno: se è spesso (nell'ordine superiore ad un millimetro) vuol dire che il legno sotto (scolpito) è approssimativo e di mediocre delineatezza e fattura, pertanto il mobile varrà sui 300-350 euro; se viceversa lo spessore è minimo e si percepisce il legno nella sua modulazione figurale, allora salirà ai 500 euro.



Signor **Enzo Tartagni** le chine colorate inviatemi (cm 25x35) sono della forlivese Irene Ugolini Zoli (1910-1998), artista “graffitista” autodidatta di grande spessore artistico. Viaggiatrice nel mondo, dall’Europa all’Australia all’estremo Oriente, la pittrice maturò segni e stili mutevoli che la posero in un piano artistico - a mio avviso - di grande spessore. Purtroppo anch’ella è oramai relegata, dai mercanti e dalla “smemoratazza del tempo sociale”, in angusti ambiti di apprezzamento tanto che il suo mercato è solo parzialmente localizzato nella sua terra romagnola. Io le indico le mie valutazioni: l’opera con crostacei: sui 100 euro; quella molto bella con le donne arabe velate: sui 250-350 euro; le altre con i puttini: sui 70 euro cadauna.



Il signor **Samuele Di Vetta** invia per la valutazione un quesito riguardante la Bibbia d’Europa (due volumi di 1840 pagine + 444 del volume guida (cm 27,7x37,7 formato), una pubblicazione stampata sin dal 2009 in edizioni numerate dalla San Paolo di Torino. La bibbia in questione è la riproduzione della Bibbia de San Louis, un’opera preziosa fatta redigere con l’ausilio di valenti calligrafi e miniaturisti tra il 126 ed il 1234 dalla regina Bianca di Castiglia per il proprio figlio Luigi IX futuro re e santo. L’edizione di lusso rilegata e con cofanetto in pelle con decorazioni e sovrimpressioni in oro è una bella opera, ma ai nostri giorni tali tipologie (come altre) sono emarginate dal mercato perché non trovano più estimatori. La sua opera, valutazione commerciale dai 400 ai 1.000 euro ed oltre, è di difficile vendita.



Anna Teresa Lio-Puccini da Livorno, “mercatarina” di lungo corso, mia conoscente e lettrice della Gazzetta sin dagli esordi nel 1991, certamente l’esame di materiale pittorico e grafico da sole immagini non consente di potermi esprimere sull’autenticità dell’opera, se consona ai canoni di un determinato autore. Però, circa la tua acquaforte dello scultore Emilio Greco (1913-1995) “Composizione a tre” del 1989, non ho dubbi. Indichi come superficie del foglio in cm 25x34, mentre nel catalogo generale dell’artista le misure riportate sono molto maggiori, cioè cm 109x80, quindi già di per sé non mi convince. Così pure l’altra acquaforte: “Commiato n.16”, le cui misure indichi in cm 30x40 mentre le originali del 1974 sono di cm 50x70. Debbo pertanto presumere che le tue siano stampe tratte da opera divulgativa del Maestro.

Riguardo al piccolo dipinto su tavoletta a firma Giuseppe De Nittis (1846-1884) - impubblicabile

per la cattiva e sfocata foto - ne escludo in modo assoluto l'autenticità perché lontano dai modi e dalla fattura del grande pittore. Un abbraccio a te e al tuo "roscio compagno".



Il signor **Gianni V.** da Latina manda in visione un acquisto fatto nel "grosso mercatino" della sua città: un'anfora (altezza 35 cm). Nella sua email accompagnatoria mi anticipa: "So che lo sheffield antico e confuso con i prodotti galvanizzati vale poco e nulla, almeno qui in Italia, ma il pezzo da me trovato è settecentesco come indicatomi dall'esperto...". Non cito il nome dell'esperto, un buon perito preparato che, però, non avrebbe dovuto spencolarsi su una materia difficile ed ostica che non conosce appieno e, tanto per farla breve, pubblico direttamente la foto della pagina 85 della "Guide to Marks of Origin on British and Irish Silver and Old Sheffield Plate, Ediz. R.E Porter Antiques-1964. Come vedrà, signor Gianni, la "testa d'ariete" che si trova (unicamente) nel marchio Froggatt Coldell & Lean del 1797 o quello di W. Coldwell del 1806, non è quella impressa nel suo pezzo (che non pubblico perché "illeggibile" a stampa). Pertanto, il suo oggetto è certamente un rifacimento indiano (dell'impero britannico) dei primi del Novecento, sia pure realizzato con la tecnica caratteristica degli oggetti in "old sheffield" (lamine d'argento sottilissime battute e applicate a caldo sulle superfici di una forma realizzata in altro metallo meno nobile: rame, ottone o zinco). Aggiungo che si identificano con la sola dizione "sheffield", gli oggetti di fattura pur vecchia, la cui rifinitura venne ottenuta all'epoca con l'immersione in bagno galvanico d'argento; questi pezzi naturalmente, e ai giorni nostri poi, valgono davvero poco. Quindi, si consoli: il suo è sì di epoca posteriore a quella indicata ma è di un certo gusto arredativo, pagato poche decine di euro può valere dai 250 ai 400 euro.

OLD SHEFFIELD PLATE		
1790	Colmore S.	S. O.
1794	Goodwin E.	E. GOODWIN
1795	Watson, Fenton & Bradbury	WATSON & CO.
1797	Froggatt, Coldwell & Lean	FROGGATT COLDWELL & LEAN
1799	Green J. & Co.	J. GREEN & CO.
1800	Goodman, Gainsford & Fairbairn	A. GOODMAN & CO.
1803	Ellerby W.	ELLERBY
1803	Garnett W.	GARNETT
1804	Holy D., Parker & Co. ...	DAN HOLY PARKER & CO.
1804	Newbould W. & Son .	
1805	Drabble I. & Co. .	I. DRABBLE
1806	Coldwell W.	W. COLDWELL
1806	Hill D. & Co.	HILL & CO.
1807	Law J. & Son	LAWSON
1807	Butts T.	T. B.
1807	Green J.	GREEN

La signora **Maria Vittoria Rosa** manda in visione un'opera di Jean Triffiez (1931-1983) di cm 80x100. Artista belga d'avanguardia che dagli anni 50 fino alla sua prematura scomparsa, lavorò con le più grandi gallerie nazionali ed internazionali, raggiungendo quotazioni rilevanti. Purtroppo, ai giorni nostri dimenticato da critici, gallerie e relative mostre, le sue opere si vendono a 120 euro (asta Katawiki 2019); offerto dalla casa d'aste Daliano Ribani nel 2018 una sua opera di cm 100x100 stimata 400-600 euro è stata aggiudicata a 160 euro, e così analogamente in altre sessioni di altre case d'asta.



La signora **Rosa Baccillieri** mi chiede di valutare un servizio da caffè o tè giapponese in vecchia porcellana Hayasi Kutani (1950-60) con litofania della “geisha” sul fondo. Tali tipologie hanno un valore non elevato sul mercato, stiamo parlando di 60-80 euro, e questo in particolare non è un servizio da 6 persone, come dai canoni occidentali di commercio, ma da 4, quindi scendiamo di prezzo intorno ai 50 euro.



Signor **Francesco Palmiotti**, lo stile della sua consolle nel mercato è definito nel mercato “tardo napoleonico” (III). È un buon mobile - lastronato, pare, in mogano o olmo tinto - risalente all'ultimo quarto dell'Ottocento, presenta, infatti, una “bella mossa” non più tarda. Purtroppo tale mobilia, che superava in passato il milione di vecchie lire o i mille euro, è ora svalutata alla metà. La specchiera, mal fotografata ed individuabile appena, è stimabile 100-150 euro, sia essa dei primi del Novecento o più recente.



Il signor **Marco Bertani** presenta alla mia attenzione una cornice ovale (cm 52x44) dell'Ottocento contenente un'anonima pittura popolare di scarsa qualità che valuto al massimo 150 euro, per arredamento di parti della casa nascoste. La cornice, viceversa, che sembra avere una doratura a foglia, la stimo sui 250-300 euro.



La signora **Rita Meloni**, da San Gavino Monreale, manda le foto di due ceramiche: “Levrieri” (cm 67x34) e “Levriero” (cm 50x24). La prima, anonima, è certamente un bel gruppo forse degli anni 50 del Novecento; la seconda, più identificabile, porta la firma del ceramista bassanese Favaro Cecchetto, operante con una sua manifattura dagli anni Trenta. Nel 50 l'artigiano iniziò una grande produzione per la famosa manifattura Ronzan, e a mio avviso questo esemplare appartiene a quegli anni. Il gruppo di levrieri potrebbe valere sui 400 euro, il soggetto singolo, sui 600-700, ma va considerato che le rotture di cui mi si accenna nella mail - se individuate - potrebbero svalutare le opere sino al 70% del loro valore.



Signor **Massimo Castellani** lei è fortunato, si da il caso che io abbia conosciuto di persona Niki Madonanaki, autrice del suo dipinto, in quanto abitante vicino a me nel quartiere Trieste a Roma. Amica di mia zia antiquaria, l'artista era persona dagli estesi interessi artistici e, professionalmente, “Addetta culturale dell’Ambasciata Greca”. Autrice anche di libri di poesia, era dotata di bellissima mano pittorica, come dimostra la sua tela “Fiorellini” (cm 50x60). Purtroppo il tempo e la storia si sono dimenticati di questa eccellente pittrice di cui non vi sono più notizie né ricordi. Comunque, io valuto la tela in suo possesso perlomeno 600 euro perché è veramente un’opera fine e di pregio, da conservare.



Signora **Francesca Bevacqua**, il suo “roller cab with 7 drawers”, più noto in italiano come “settimino” (cm 195x112x52), è un mobile inglese in mogano oppure in olmo o ciliegio tinto (le foto non sono esaurienti) degli anni 40-60 del Novecento. Purtroppo a causa del calo dell’antiquariato tutto, ma specialmente della mobilia, tale pezzo non può essere valutato che meno della metà di vent'anni fa e cioè intorno ai 400 euro.



La signora **Carmen Casto** mi presenta un elegante bel servizio da caffè della ditta Waldfraud, avente nel marchio un pesciolino con le lettere S.H.C di cui non so nulla. Pubblico l'immagine affinché qualche dotto lettore/collezionista che ne sappia qualcosa di più si faccia vivo. Ad occhio, e ripeto solo per la bellezza e l'eleganza, il servizio da 10, quindi incompleto per i canoni occidentali, potrebbe valere sui 200-250 euro.



E per finire, il “capodimonte” che non manca mai!

Signora **Patrizia Ignoti** se avrà la bontà di leggere le risposte ai quesiti dei mesi precedenti, si renderà conto di come il marchio e/o la dizione “capodimonte” non rappresentino ad oggi alcunché, né come località di provenienza né come storia dell'antica manifattura napoletana. È solo, semmai, un modo di intendere uno stile usato da una miriade di manifatture, oramai in tutto il mondo da

almeno un secolo. E difatti, la sua statuina (che in via senza alcuna misura!!) è stata prodotta dalla fabbrica vicentina San Marco, fondata a fine Ottocento, attiva sin dagli anni 50 del Novecento nella riproduzione di vecchi modelli della tradizione coroplastica italiana. Ancor oggi in attività, perlomeno ne continua i modelli indicandone l'origine ("S.M." nella corona). Il suo puttino con campanella, di non eccelsa fattura, potrebbe ascrivere ai nostri ultimi decenni, il valore, se intonso, è intorno ai 50-80 euro.



La signora **Gianferi** da Ancona scrive che ha ereditato: "un prezioso ed antico Capodimonte", e non sa a chi rivolgersi per venderlo. Aggiunge anche (chiedo scusa, mi permetto di sorridere) che le dispiace perché è affezionata alla statuina (h 27) sin da bambina, e che a malincuore intende disfarsene poiché desiderosa di acquistare una nuova auto (sic!). Ebbene signora, anche in questo caso devo dare la brutta notizia già comunicata a persone ignare come lei centinaia e centinaia di volte: "capodimonte" è marchio e sigla generica, usata da migliaia di fabbriche in Italia e nel mondo: non vale alcunché (legga in rubrica le motivazioni date nelle risposte dei mesi precedenti). La sua statuina è cosa generica degli anni 70-80 del Novecento. Valore: da 60 a 80 euro, per gli amanti (ohiloro!) del genere.

Signori **Maragna** e **Colaforte**, vi prego! leggete anche voi i quesiti precedenti in merito. Avete dei "capodimonte", per di più sbeccati e con mancanze: non so indirizzarvi su dove collocarli nella raccolta differenziata.

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.